IIM

Il Mattinale

Roma, venerdì 5 giugno 2015

05/06

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

MAFIA CAPITALE

Il rimedio democratico? Elezioni.
Roma da mangiare, Italia da mungere. La responsabilità politica è di chi governa e non vede. Si dia voce ai cittadini.
A noi fa paura la mafia, a Renzi il voto

GRECIA

Atene se ne va dall'euro oppure no? Questa fisarmonica estenuante dimostra la forza di un Paese con un governo eletto dal popolo.
Se il contrasto è insanabile però meglio l'uscita dalla moneta unica



CANTIERE DELLE IDEE

Il cantiere del centrodestra per l'alternativa adesso. Egemonia della testa e del cuore, del sogno e della ragione sulla rabbia e sulla pancia



DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi



www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***EDITORIALE:*** ***MAFIA CAPITALE*** *– Il rimedio democratico? Elezioni. Roma da mangiare, Italia da mungere. La responsabilità politica è di chi governa e non vede. Si dia voce ai cittadini. A noi fa paura la mafia, a Renzi il voto. Garantisti con le persone indagate, nessuna indulgenza verso il sistema e chi non l'ha contrastato. Non confondere l'emergenza immigrazione, che è reale, con chi lucra sul dramma. Le Coop rosse? Non è questione di mele marce, il problema è il cesto e chi lo impugna: il Pd...* p. 6
2. ***IL CANTIERE DELLE IDEE E DEI FATTI*** *– Il cantiere del centrodestra per l'alternativa adesso. Egemonia della testa e del cuore, del sogno e della ragione sulla rabbia e sulla pancia. Così si è moderati e intransigenti all'opposizione per l'alternativa* p. 11
3. ***IDEE PER UN PROGRAMMA LIBERAL.*** *Idee per un programma liberale per un centrodestra unito. Meno tasse e più sicurezza* p. 16
4. ***FORZA ITALIA.*** *Il presente e il futuro di Forza Italia. Senza tregua contro un governo illegittimo per prepararsi a governare* p. 20
5. ***EDITORIALE:*** ***CASO DE LUCA*** *– La nostra interpellanza urgente costringe il governo a venire allo scoperto. Non ci saranno decreti, una volta proclamato presidente, ci sarà "il tempestivo avvio" della sospensione. In quell'"avvio" c'è tutta la ambiguità e il margine di furbizia che si riserva Renzi. Che significa "avvio". Tra "avvio" e implementazione della decisione non c'è nemmeno un istante di distanza. E dunque ogni atto di De Luca sarà nullo... E allora? Sia convocato il Parlamento...* p. 23
6. ***EDITORIALE:*** ***GRECIA*** *– Atene se ne va dall'euro oppure no? Questa fisarmonica estenuante dimostra la forza di un Paese con un governo eletto dal popolo. Se il contrasto è insanabile però meglio l'uscita dalla moneta unica* p. 30
7. ***PA.*** *Gruppo Forza Italia alla Camera: "Voteremo contro il ddl del governo, è un provvedimento inaccettabile"* p. 33
8. ***LA MALA SCUOLA.*** *La riforma va al Senato. E troverà una guerriglia da Vietnam. Per cercare consensi a sinistra, Renzi la peggiorerà ulteriormente. Cedendo alla Cgil, e assumendo più precari possibili. Con la rinuncia definitiva ai criteri di merito e di responsabilità, enunciati solo a parole. La nostra opposizione sarà intransigente. Per il bene vero delle generazioni future* p. 35
9. ***POLITICA ESTERA.*** ***ISIS.*** *Allarme del capo della polizia per infiltrazioni e lucro dell'Isis sui migranti. Fare in fretta a decidere sull'intervento in Libia* p. 37
10. *Ultimissime* p. 39

SOSTIENI FORZA ITALIA! *Destina il 2X1000 a Forza Italia. È semplice e non ti costa niente. Basta una firma!* p. 41

Per saperne di più p. 42

Parole chiave

La mafia c'è – Il governo della Capitale e del Lazio sono stati la amorevole chioccia del malaffare. E il sindaco Marino e il governatore Zingaretti sono del Pd, ad essi risale la prima responsabilità politica. La colpa è, come minimo, in vigilando. E l'onestà in politica si misura non solo in onestà personale, ma in efficienza e pulizia della squadra. La soluzione? Il caso Blatter insegna: se il disonore lambisce la giacca del capo, se ne deve andare. O come minimo gli tocca domandare il giudizio dell'azionista unico del potere politico: che è il popolo sovrano.

Garantisti sempre – Ci rendiamo conto. In certi momenti non è comodo né popolare dire: siamo garantisti. Renzi cerca l'operazione acrobatica di essere ipergarantista solo con le poltrone dei suoi cari, e frutta la sacrosanta ondata di risentimento e di ribrezzo per una corruzione capace di lucrare sulla sofferenza dell'immigrazione invadendo il campo giudiziario.

La ragione e non la pancia, please – Il fatto che ci sia chi munge euro dall'immigrazione trattata come una mucca da sfruttare, non deve trasformarsi in anatema contro questa gente che ci ritroviamo in casa senza averla voluta. Sarebbe come negare la necessità di soccorrere gli anziani non autosufficienti, perché ci sono istituti che fanno soldi a bizzeffe sulle loro pene.

Mafia Capitale – Marino e Zingaretti se ne devono andare, devono dare le dimissioni. Non è più possibile che Roma Capitale, la capitale di un Paese come l'Italia, sia sottoposta a queste tensioni e a queste pressioni. Non è possibile aspettare di ondata in ondata, di arresti in arresti, che venga sciolto il Consiglio comunale, che venga sciolto il Consiglio regionale. Non è possibile. Marino e Zingaretti se ne devono andare. Il Partito democratico la deve smettere con questi suoi giochi di prestigio, con questi suoi funambolismi, Renzi con le sue dichiarazioni apodittiche sulla corruzione. Marino e Zingaretti se ne devono andare, bisogna azzerare questa classe politica romana, soprattutto a sinistra, del Pd, perché le collusioni, le infiltrazioni, sono tutte all'interno della sinistra e della sinistra romana. Zingaretti e Marino se ne devono andare a casa.

Marino. Dalle multe ai rimborsi truccati – Una brutta vicenda, nel 2002, ha costretto Marino, allora un luminare nell'ambito della cardiochirurgia, a dimettersi senza condizioni da tutti gli incarichi legati alla prestigiosa University of Pittsburgh Medical Center, compreso quello di direttore dell'Ismet, il centro di trapianti di fama internazionale nato a Palermo in collaborazione con l'università americana. Anche in quel caso, come nella vicenda delle multe a Roma, Marino si distinse per i salti mortali con cui cercò di allontanare da sè l'accusa di aver intascato negli anni ottomila dollari di rimborsi spese ritenuti irregolari perché ottenuti presentandoli in copia alla stessa amministrazione sia in Italia che negli Usa. Durissimi i termini della lettera con cui il direttore dell'Upmc, Jeffrey A. Romoff, affrettò il congedo dalla sua università del chirurgo, inciampato in una banale e squallida storia di note spese truccate. «Come restituzione dei rimborsi spese doppi da lei ricevuti - si legge nella lettera - accetta di rinunciare a qualsiasi pagamento erogato dall'Upmc o dall'Upmc Italia ai quali avrebbe altrimenti diritto, compreso lo stipendio per il mese di settembre 2002». A Marino venne concessa una settimana per liberare l'ufficio di Palermo e gli venne intimato di non fare nemmeno ritorno nell'ufficio di Pittsburgh. Per l'università americana quelle compiute da Marino furono «una serie di irregolarità intenzionali e deliberate». «Riteniamo di aver scoperto dozzine di originali duplicati di ricevute con note scritte da lei a mano - continuava la lettera - e sebbene le ricevute siano per gli stessi enti, i nomi degli ospiti scritti a mano sulle ricevute presentate a Pittsburgh non sono gli stessi di quelli presentati all'Upmc Italia». Il tutto sottoscritto da Marino. Il quale, quando la storia finì sui giornali, fornì la sua versione affermando di aver segnalato lui per primo all'amministrazione le discrepanze nelle note spese. E anche allora, come nel caso delle multe a Roma, parlò di un piano per farlo fuori.

“Levateje er vino al sindaco Marino” – Il sindaco Marino in un'intervista al Messaggero di oggi ha dichiarato - "Lasciare il Campidoglio? Lo farò nel 2023, alla fine del mio secondo mandato". Non sarebbe il caso di bere responsabilmente? Gli abusi, soprattutto quelli d'ufficio sono cosa da Matteo Renzi.

Tocca a noi – Gli italiani, con il loro voto delle regionali, hanno sancito la fine dell'illusione mediatica chiamata Matteo Renzi. Una bolla, come quelle finanziarie, destinata prima o poi ad esplodere. I tempi sono maturi. Adesso tocca a noi. Forza Italia, come componente moderata e pienamente liberal-popolare del centrodestra, ha il compito di accentuare il sogno rispetto alla

pur giusta rabbia, proporre il metodo e i primi piloni di un progetto di rinascita dell'Italia invece che attardarsi nella protesta.

Idee chiare – Meno invasione dello Stato in economia e nel libero associarsi delle persone per dare risposte di welfare e di educazione, meno invasione di clandestini e delinquenza nelle città e nei Paesi, con uno Stato capace di fare il suo dovere, che è quello che nessuno gli toglie, di salvaguardare la pace interna ed esterna. Ma anche, se non soprattutto, via le tasse sulla casa, bene supremo per gli individui e fulcro delle famiglie.

Trasparenza – De Luca non potrà nominare la sua giunta e tanto meno il vice destinato a surrogarlo. Non ci possono essere atti di De Luca, perché sarebbero per ciò stesso – ipso facto – nulli. Questa è l'interpretazione proposta in aula dal nostro Paolo Russo. Il quale chiede una soluzione trasparente, senza spazio per astuzie. Che il Parlamento sciolga i nodi, e non prevalgano interpretazioni da legulei, tanto per aggirare la norma, ma si propongano soluzioni rispettose della legge e del buon senso.

Grecia – Atene se ne va dall'euro oppure no? Questa fisarmonica estenuante dimostra la forza di un Paese con un governo eletto dal popolo. Se il contrasto è insanabile però meglio l'uscita dalla moneta unica.

Differenze parallele – A guardar bene la differenza tra la Grecia e l'Italia sta proprio nei diversi dati del contesto politico. A Roma nel 2011 un Paese immerso in una sorta di guerra civile. Ad Atene, un Governo che gode della fiducia del popolo. Dove la stessa opposizione non lucra sulle difficoltà della situazione economica. Ma è, comunque, partecipe di uno sforzo collettivo, verso un'Europa che tenta di imporre una visione che, a torto o ragione, si considera in contrasto con i valori più profondi di quella Nazione. Ecco allora la spiegazione di questa defaticante trattativa. Del costringere i grandi della più forte potenza commerciale del mondo a misurarsi con un piccolo Paese. Il cui peso sulla relativa economia è inferiore al 2 per cento.

Politica estera. Isis – Allarme del capo della Polizia per infiltrazioni e lucro dell'Isis sui migranti. Fare in fretta a decidere sull'intervento in Libia.

(1)

EDITORIALE

MAFIA CAPITALE

**Il rimedio democratico? Elezioni.
Roma da mangiare, Italia da mungere.
La responsabilità politica è di chi governa e non vede. Si dia voce ai cittadini. A noi fa paura la mafia, a Renzi il voto. Garantisti con le persone indagate, nessuna indulgenza verso il sistema e chi non l'ha contrastato. Non confondere l'emergenza immigrazione, che è reale, con chi lucra sul dramma. Le Coop rosse? Non è questione di mele marce, il problema è il cesto e chi lo impugna: il Pd...**



Lo scandalo esploso di nuovo a Roma con un gran botto di arresti dice che c'è la mafia, e che il governo della Capitale e del Lazio sono stati la amorevole chioccia del malaffare.

E il **sindaco Marino** e il **governatore Zingaretti** sono del Pd, ad essi risale la prima responsabilità politica.

La colpa è, come minimo, in vigilando. E l'onestà in politica si misura non solo in onestà personale, ma in efficienza e pulizia della squadra.

La soluzione? Il caso Blatter insegna: se il disonore lambisce la giacca del capo, se ne deve andare.

O come minimo gli tocca domandare il giudizio dell'azionista unico del potere politico: che è il popolo sovrano. Il quale da che la democrazia si è imposta si esprime con il voto.

Capiamo che questo linguaggio è ostico per il Pd ed in particolare per Renzi, il quale predilige il metodo del colpo di Palazzo e del godimento indebito di premi incostituzionali in Parlamento, peraltro neppure guadagnati da lui ma da Bersani, però funziona così in Occidente.

Renzi crede di cavarsela pronunciando la parola "galera". Quella tocca semmai ai giudici di dirla, e dopo i tre gradi di giudizio.

Al politico tocca dire una parola più congrua.

Imponga le dimissioni a Marino e Zingaretti, proponga ai cittadini di scegliere a chi affidare il risanamento della Capitale e della sua regione.

Invece no. A Renzi fa più paura il voto di quanto a noi faccia paura e susciti allarme la mafia nelle sue varie forme.

Sia chiaro. Non abbiamo nessuna intenzione qui né altrove di agitare il cappio.

Nessuna volontà di strumentalizzazione né di esercizio squallido di bilancini su quanto pesi uno o l'altro indagato sulla reputazione del mio o del tuo partito.

L'uso delle intercettazioni esibite senza contraddittorio resta a nostro giudizio fuori dai canoni di giustizia giusta.

Vale per Mafia Capitale e per i politici lì inquisiti, come – e di certo con ben più modesto rilievo – vale per Maroni e i suoi sms.

Ci rendiamo conto.

In certi momenti non è comodo né popolare dire: siamo garantisti.

Renzi cerca l'operazione acrobatica di essere ipergarantista solo con le poltrone dei suoi cari, e frutta la sacrosanta ondata di risentimento e di ribrezzo per una corruzione capace di lucrare sulla sofferenza dell'immigrazione invadendo il campo giudiziario.



A proposito di **immigrazione**, e qui ci vogliamo distinguere da posizioni estremistiche e alla fine disumane.

Il fatto che ci sia chi munge euro dall'immigrazione trattata come una mucca da sfruttare, non deve trasformarsi in anatema contro questa gente che ci ritroviamo in casa senza averla voluta.

Sarebbe come negare la necessità di soccorrere gli anziani non autosufficienti, perché ci sono istituti che fanno soldi a bizzeffe sulle loro pene.

La ragione e non la pancia, please.

Noi non dimentichiamo un dato: **il fulcro del sistema è una Coop rossa, il cui capo ha finanziato direttamente il Pd e dato un contributo ai pranzi per sostenere Renzi.**

Dovunque **emerga del marcio negli appalti e nella pubblica amministrazione**, lì salta su come perno intorno a cui ruota il malaffare una consociata della Lega delle Cooperative.

Non sono mele marce, ma a quanto pare il problema sta nel cesto e in chi lo impugna, più che nelle mele: ed è il Partito democratico, portatore di un conflitto di interessi davvero spaventoso.

Dica Renzi l'unica parolina sensata: elezioni. Intanto a Roma e nel Lazio. Sul resto si vedrà.

MAFIA ROMA: BRUNETTA-ROMANI, MARINO E ZINGARETTI DEVONO DIMETTERSI

“L'amministrazione di Roma, in cui emergono infiltrazioni criminali e collusioni anche dell'attuale gestione, non può andare avanti. Nonostante gli sforzi di illusionismo del Partito democratico, anche nelle ultime ore, ognuno è chiamato ad assumersi le proprie responsabilità.

È compito della politica romana, a partire dalla sinistra, oggi al governo della città e della Regione, dire finalmente ‘basta’ all’umiliazione della Capitale d’Italia. Il sindaco Marino e il governatore Zingaretti con le loro giunte devono dimettersi”.

MAFIA ROMA: BRUNETTA, MARINO E ZINGARETTI SE NE DEVONO ANDARE A CASA

“Marino e Zingaretti se ne devono andare, devono dare le dimissioni. Non è più possibile che Roma Capitale, la capitale di un Paese come l'Italia, sia sottoposta a queste tensioni e a queste pressioni”. “Non è possibile aspettare di ondata in ondata, di arresti in arresti, che venga sciolto il Consiglio comunale, che venga sciolto il Consiglio regionale. Non è possibile. Marino e Zingaretti se ne devono andare”.
“Il Partito democratico la deve smettere con questi suoi giochi di prestigio, con questi suoi funambolismi, Renzi con le sue dichiarazioni apodittiche sulla corruzione”.

“Marino e Zingaretti se ne devono andare, bisogna azzerare questa classe politica romana, soprattutto a sinistra, del Pd, perché le collusioni, le infiltrazioni, sono tutte all'interno della sinistra e della sinistra romana. Zingaretti e Marino se ne devono andare a casa”.

MAFIA ROMA: BRUNETTA, GARANTISTA SU ALFANO, DIMOSTRI DI NON AVERE CONFLITTI INTERESSE

“Io sono un garantista, sempre e comunque. Il tema per Alfano è che dimostri, rispetto alle ultime notizie, che non ha alcun conflitto di interessi con il ‘business’ dell'immigrazione clandestina. Io personalmente ho grande stima personale e umana nei confronti di Angelino Alfano e del ministro Alfano, però quello che si sta leggendo rispetto a tutto il tema dell'immigrazione clandestina, ai costi delle intermediazioni rispetto ai flussi migratori, ai Cie, non può che destare preoccupazione”.

“Di tutto questo, ovviamente, il ministro Alfano avrà modo di rispondere in Parlamento per fugare qualsiasi dubbio. Ripeto però che il tema sta nell'incapacità da parte di questo governo di gestire i flussi migratori. Con il governo Berlusconi avevamo scelto un'altra strada, quella di bloccare i flussi migratori all'origine, anche a costo di dover fare degli accordi con il dittatore Gheddafi. Altri hanno, invece, preferito fare i soldi con la tragedia dell'immigrazione clandestina. Questo è il dato politico, tutto il resto lo vedrà la magistratura”.

(2)

IL CANTIERE DELLE IDEE E DEI FATTI

Il cantiere del centrodestra per l'alternativa adesso. Egemonia della testa e del cuore, del sogno e della ragione sulla rabbia e sulla pancia. Così si è moderati e intransigenti all'opposizione per l'alternativa



Il renzismo è agli sgoccioli. Gli italiani, con il loro voto delle regionali, hanno sancito la fine dell'illusione mediatica chiamata Matteo Renzi. Una bolla, come quelle finanziarie, destinata prima o poi ad esplodere.
I tempi sono maturi. Adesso tocca a noi. Forza Italia, come componente moderata e pienamente liberal-popolare del centrodestra, ha il compito di accentuare il sogno rispetto alla pur giusta rabbia, proporre il metodo e i primi piloni di un **progetto di rinascita dell'Italia** invece che attardarsi nella protesta.

Le nostre idee sono chiare: **meno invasione dello Stato in economia** e nel libero associarsi delle persone per dare risposte di welfare e di educazione, **meno invasione di clandestini e delinquenza nelle città** e nei paesi, con uno Stato capace di fare il suo dovere, che è quello che nessuno gli toglie di salvaguardare la pace interna ed esterna. Ma anche, se non soprattutto, **via le tasse sulla casa**, bene supremo per gli individui e fulcro delle famiglie.
Il voto secondo i dati forniti dall'Istituto Cattaneo è chiarissimo. **Il centrodestra unito**, tenendo conto di liste civiche o meno, di liste presidenziali oppure no, **è in vantaggio. Uniti si vince.**

Il Mattinale – 05/06/2015

Per questo **Forza Italia** **apre il cantiere a tutte le forze che non si riconoscano in questa sinistra renziana** e nella sua sindrome cannibalistica. Abbiamo un sacco di proposte, benvenute siano quelle nuove. Sia chiaro però, il perimetro del cantiere è largo, non esclude ma include. Ribadiamo, i confini sono segnati dall'intransigenza al governo Renzi. Moderati e intransigenti per l'alternativa.

Anche perchè, come scrive oggi **'il Giornale'**: *"Il leader di Forza Italia non intende dare una mano a Renzi e ribadisce che la linea è quella dell'opposizione. Niente riedizione del Nazareno sui* ***prossimi appuntamenti: riforma della scuola, riforma della Rai e****, appunto,* ***riforme costituzionali.*** *Con buona pace di Denis Verdini, sempre più malpancista e nostalgico del patto".*



EQUAZIONE DEL BENESSERE



IL MATTINO

Tajani: “Con la Lega tratteremo ma no all’alleanza di soli partiti”

Intervista a ANTONIO TAJANI su *Il Mattino*

Il centrodestra «vive e lotta» ancora nel Paese, ma è senza un leader candidabile: cosa fare?

«Berlusconi ha aperto una fase costituente durante la campagna elettorale e gli elettori l`hanno capito. La vittoria di Toti non è solo una sconfitta per la sinistra, ma anche un grande segnale di rinnovamento perché il neo governatore è sicuramente un volto nuovo della politica e nello stesso tempo è molto legato al leader. Un segnale analogo è arrivato dall`Umbria dove c`è stato un testa a testa. Insomma oggi con l`Italicum saremmo andati al ballottaggio con la sinistra e avremmo potuto anche vincere. Detto ciò, il risultato delle regionali non è rapportabile su scala nazionale, ma è un punto di ripartenza. Adesso dobbiamo metterci e lavorare, per quanto mi riguarda a luglio andrò negli Stati Uniti per studiare».



E per «spiare» il partito Repubblicano statunitense a cui vorrebbe ispirarsi Berlusconi per rifondare il centro destra italiano.

«Voglio capire, incontrare persone grazie anche alla credibilità conquistata dall`ex premier sul piano internazionale. Basti pensare alle politiche sull`immigrazione attuate in passato e che produssero all`epoca dei risultati concreti perché gli immigrati venivano fermati da dove partivano grazie agli accordi con la Libia o l`Albania».

Come farete con Salvini? Sull`immigrazione parlate linguaggi opposti in Italia e soprattutto in Europa?

«Bisognerà discutere, non la pensiamo come lui e infatti bisognerà fare una sintesi».

Forza Italia nel Ppe; la Lega con Le Pen: un solco che appare incolmabile.

«Appariva così anche in passato e abbiamo trovato un accordo. Sulle critiche alla rigidità europea e l`eccessiva burocrazia siamo d`accordo. Sono stato il primo a sostenere che il patto di stabilità poteva essere sforato e l`ho fatto da commissario insieme con Olli Rehn chiedendo allo Stato di pagare i debiti pregressi con le imprese, una grande vittoria. Su questo la Lega è stata con me e ora bisognerà intendersi: la politica europea va corretta ma uscire dall`Ue sarebbe una follia, tanto che neanche Tsipras vuole andare via. E poi uscire per andare dove?».

Il nuovo leader del centrodestra verrà fuori primarie o come dice Berlusconi dal popolo?

«Deve essere riconosciuto dagli elettori. Le primarie bisogna vedere come si fanno: se devono andare alle urne tutti, anche gli stranieri, come è avvenuto a Napoli, e scatenare il caos, come è accaduto in Liguria o a Roma, non hanno senso. Che facciamo, vince chi organizza più pullman di elettori? Altra cosa se le primarie fossero regolate da una legge, ma ricordo che Berlusconi nel `94 si candidò senza sottoporsi a nessuna preventiva votazione. Per quanto mi riguarda, ho preso parte ad elezioni con le preferenze e non mi spaventerebbero le primarie, ma temo la confusione».

Anche di lei, infatti, si parla tra i possibili leader: tra i fondatori di Forza Italia; ex commissario europeo, stimato all`estero; mai in polemica con il Cavaliere. Insomma, le caratteristiche ci sono tutte...

«Sono il primo vice presidente del Parlamento europeo e devo continuare il mio lavoro per portare a termine le battaglie che avevo intrapreso da commissario. Sono a disposizione del partito, mi sono impegnato in campagna elettorale ma penso di essere utile a Bruxelles. I voti alla fine li prende Berlusconi, senza di lui non può esserci il centrodestra. La fase costituente ha bisogno del padre della coalizione, è necessario un federatore, cioè Berlusconi. Poi si faranno anche primarie vere, ma adesso è prematuro parlarne».

Bisognerà rimettere insieme anche i cocci dell`alleanza, Fitto, Alfano, o azzerare tutto per ripartire?

«Quella di Fitto è stata una vicenda molto pugliese... Ritengo comunque che in politica bisogna restare nella casa madre, la lealtà nei confronti degli elettori e dei valori in cui si crede è essenziale. Sono stato tra i fondatori di

Forza Italia che non ho mai lasciato, poi si può essere d`accordo o meno, ma non si abbandona la propria casa».

II centrodestra va dunque ricostruito da zero?

«Dobbiamo chiamare a raccolta gli elettori, le associazioni, i moderati, non possiamo fare la somma algebrica dei partiti. Va ridata una speranza soprattutto ai giovani, ma come si crea il lavoro se non ripartiamo anche dagli imprenditori? Il campano Vincenzo Boccia è bravissimo, un esempio per tutti, tanto che quando ero commissario lo indicai come consulente al governo tunisino per le reindustrializzazione dopo la primavera araba. Anche dal Sud dobbiamo ripartire».

Ma nel Mezzogiorno il messaggio del centrodestra non è passato, avete perso la Campania e non governate più nessuna Regione.

«Non per questo possiamo dimenticare il Meridione, anzi dobbiamo lottare più di prima per valorizzare i territori del Sud».

Dalla latitudine europea la vicenda De Luca può danneggiare l`immagine della Campania?

«A me non piacciono le liste come quella di Bindi, perché diffido sempre del moralismo dietro cui si può nascondere l`amoralità... Dico però che Caldoro è stato un eccellente governatore e non sempre quelli bravi vengono premiati».

Una Regione con un governatore sospeso rischia di presentarsi zoppa nei rapporti con Bruxelles, soprattutto per la gestione dei fondi Ue?

«Quello che è accade in Campania è il frutto di una norma pensata contro Berlusconi e applicata in maniera retroattiva. Oggi si discute sulla non retroattività, ma se la legge Severino non è valida la si cambi in Parlamento, trovo invece inaccettabile che si discuta se e come applicarla.

ANTONIO TAJANI

(3)

IDEE PER UN PROGRAMMA LIBERAL

Idee per un programma liberale per un centrodestra unito. Meno tasse e più sicurezza

Da cittadini di uno dei Paesi più avanzati del mondo, il nostro obiettivo primario è che l'Italia progredisca nel solco della sua tradizione.

Per recuperare il tempo perduto non basta ipotizzare una crescita dello 0,7% (sempre che la previsione possa essere confermata, a differenza dell'anno appena trascorso, nel consuntivo finale).

La distanza dagli altri Paesi Europei, che crescono del doppio, è destinata ad aumentare ulteriormente, alimentando una deriva dalla quale sarebbe difficile uscire negli anni successivi.

Occorre invertire subito la rotta per porre rimedio ai danni prodotti negli ultimi anni dalle scelte irresponsabili dei governi Monti-Letta-Renzi.

Occorre cambiare strada e strategie. Puntare sulla crescita, mobilitando tutte le energie disponibili.

Consapevoli del fatto che finora quel potenziale è stato frenato da politiche economiche sbagliate. Portate avanti più per compiacere le burocrazie di Bruxelles che per sciogliere quei legami che impediscono all'Italia di decollare.

Per il bene del Paese **il centrodestra deve marciare unito** sotto il vessillo di un programma condiviso.

Un *brainstorming* per ristabilire un centro di gravità comune e ridare fiducia a tutte quelle persone che hanno deciso, anche nelle ultime elezioni regionali, di non andare a votare. L'area moderata esiste e non si è ridotta nei numeri. Uniti si vince.

Ecco i nostri spunti e le nostre idee per un programma liberale:

1. Riduzione della spesa pubblica e della pressione fiscale su famiglie e imprese
2. Flat tax
3. Attacco al debito
4. Liberalizzazione delle Public Utilities
5. New Deal
    a. Legge obiettivo "grandi opere"
    b. Assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali
    c. Riscatto delle case popolari da parte degli inquilini
    d. Impianti sportivi e complessi multifunzionali
    e. Sviluppo del turismo
6. La riforma del lavoro
7. Abrogazione della legge Fornero delle pensioni
8. Lavoro pubblico
9. Digitalizzazione della Pubblica amministrazione
10. Europa
11. Richiesta da parte dell'Italia del Commissario europeo per l'immigrazione
12. Reintroduzione del reato di clandestinità
13. Elezione diretta del Presidente della Repubblica congiunta con l'architettura federalista dello Stato
    a. La riforma costituzionale del 2005
14. La riforma della giustizia

2 FLAT TAX



In Italia, la Flat tax è stata proposta per la prima volta da Forza Italia nel 1994.

Lanciata inizialmente per gli Stati Uniti da Milton Friedman, in una conferenza tenuta a Claremont College in California, essa fu sviluppata e approfondita dagli economisti della Stanford University Robert E. Hall, Alvin Rabushka e Kurt Leube.

Un ambiente economico caratterizzato da un sistema fiscale "leggero" è foriero di crescita ed investimenti a lungo termine e, quindi, di maggiori risorse fiscali.

Al contrario, l'elevata tassazione, soprattutto sugli scaglioni più elevati, comporta effetti distorsivi nelle scelte allocative del lavoro e del capitale (elusione ed evasione).

Rappresenta, inoltre, un fattore "demotivante", per cui ci sono fasce di reddito raggiunte le quali non conviene più lavorare, onde evitare che, applicandosi sul maggior ricavo un'aliquota più alta, esso sia interamente annullato dalle maggiori tasse che si devono pagare.

Il Mattinale – 05/06/2015

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della Flat tax

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.





Per consultare gli SPUNTI E IDEE PER UN PROGRAMMA LIBERALE vedi la slide 930
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(4)

FORZA ITALIA

Il presente e il futuro di Forza Italia. Senza tregua contro un governo illegittimo per prepararsi a governare

CORRIERE DELLA SERA

Brunetta: "se Verdini se ne va governeranno con i transfughi?"
"Prima Renzi cade meglio è, ma non è detto che poi si voti"
Intervista a RENATO BRUNETTA su il *Corriere della Sera*

Promette opposizione «intransigente» al governo, a partire dal voto in Senato sulla riforma della scuola, perché «Renzí è un pericolo per la democrazia, prima cade e meglio è».

E non crede Renato Brunetta, presidente dei deputati di Forza Italia, che il possibile abbandono del partito da parte dei verdiniani possa indebolire la battaglia: «Dove andrebbero, a far cosa?

E Renzi le sue grandi riforme, a partire da quella costituzionale, le fa con i transfughi dei transfughi?

Non ha i voti della sua maggioranza, questa è la verità: il gioco di prenderli ora a sinistra, ora a destra è finito. Chi

Il Mattinale – 05/06/2015

di compravendita e scissioni ferisce, di compra- vendita e scissioni perisce...».

Al momento però la scissione l`avete subita voi, Raffaele Fitto ha costituito il suo gruppo.

«E' un addio che davvero non capisco. La linea del partito è quella che lui auspica, almeno a parole, ed è di opposizione dura e senza sconti a Renzi. Non so su quale base politico-programmatica abbia deciso di rompere, non c`è logica».

Non crede abbia contato anche la gestione del partito?

«Chi questo partito lo ha vissuto come Fitto, lo conosce come monarchico e anarchico: quando le cose vanno bene non ci sono obiezioni, e quando vanno meno bene se ne eccepiscono i metodi?».

L`altra componente a rischio rottura è quella dei verdiniani.

«Vale per Verdini quello che vale per Fitto: quando era lui a dettare legge sulla linea andava bene, ora che si è deciso di percorrere una strada diversa si rompe?».

Ma per Verdini il Nazareno è ancora un patto da seguire, per voi no.

«Facciamo autocritica, abbiamo commesso molti errori dal novembre del 2011: non dovevamo votare il governo Monti - lo dico al plurale perché sono un dirigente del partito, ma allora urlai il mio no -; non dovevamo accettare il governo Letta con quella delegazione di alfaniani doc. Sul Nazareno, io ero favorevole ad un accordo, ma doveva essere complessivo e prevedere anche un patto di governo. Sbagliammo a non pretenderlo. Poi per l`atteggiamento leonino di Renzi si è arrivati alla rottura, giusta decisione di Berlusconi. Abbiamo pagato in termini di consenso, ma questa è la politica.».

Non rischiate oggi, se perdete numeri, di diventare ininfluenti in Parlamento?

«Proprio no, perché il giochetto di Renzi di prendere voti una volta da un forno, una volta dall`altro è finito. Non ci stiamo più».

Ma se nascesse un gruppo di «responsabili» per soccorrere il governo?

«E Renzi ha il coraggio di farsi le riforme con i "responsabili"? Lo voglio vedere... Io piuttosto starei attento alle mosse dell`Ncd: Quagliariello già annuncia battaglia sull`Italicum. La verità è che Renzi rischia molto, e lo fa senza alcuna legittimazione perché le riforme che impone non sono quelle su cui Bersaní aveva preso il voto del Pd. Letta aveva molta più legittimazione, politica e numerica, a governare di lui».

Molti dubitano che Berlusconi voglia davvero far cadere Renzi, visto che non siete pronti per le elezioni.

«Renzi è un pericolo per la democrazia, è assetato di potere, occupa tutte le caselle a portata di mano e fa del male al Paese. Prima cade e meglio è».

Resta che non sembrate affatto pronti...

«Ma intanto a votare, oggi, si andrebbe col Consultellum perché l`Italicum vale solo per la Camera e non credo che il capo dello Stato lo estenderebbe per decreto al Senato. Non voglio crederlo. E poi, chi dice che se cade Renzi si va a votare? Chi lo ha deciso? Vediamo che succederà nei prossimi giorni, a partire dal voto sulla scuola al Senato: da noi non avrà alcun aiuto, ma solo opposizione durissima».

RENATO BRUNETTA

(5)

EDITORIALE

CASO DE LUCA

La nostra interpellanza urgente costringe il governo a venire allo scoperto. Non ci saranno decreti, una volta proclamato presidente, ci sarà "il tempestivo avvio" della sospensione. In quell'"avvio" c'è tutta la ambiguità e il margine di furbizia che si riserva Renzi. Che significa "avvio". Tra "avvio" e implementazione della decisione non c'è nemmeno un istante di distanza. E dunque ogni atto di De Luca sarà nullo... E allora? Sia convocato il Parlamento...

Rispondendo alla **nostra interpellanza Brunetta-Russo** il viceministro all'Interno, **Filippo Bubbico**, ha spiegato a proposito del caso De Luca: *"È la proclamazione degli eletti, debitamente ufficializzata, che viene a concretare il presupposto per il tempestivo avvio"* della sospensione in base alla legge Severino.

"Non vi è dubbio" che le norme della legge Severino *"siano ispirate al principio della celerità dell'azione amministrativa, ovviamente una volta che si siano avverati i presupposti per l'applicazione delle misure di rigore previste. Tra tali presupposti vi è in primo luogo la proclamazione del presidente della giunta regionale da parte dell'Ufficio centrale regionale presso la Corte di appello di Napoli"*.

Nessun decreto, nessuna tergiversazione, dunque, nell'"avvio".

Ma c'è distanza tra "avvio" di un procedimento di sospensione e la sua effettiva attuazione?

A nostro avviso no, e non vale la furbizia dell'aggiramento...

Dunque **De Luca non potrà nominare la sua giunta e tanto meno il vice destinato a surrogarlo.**

Non ci possono essere atti di De Luca, perché sarebbero per ciò stesso – ipso facto – nulli.



Questa è l'interpretazione proposta in Aula dal nostro **Paolo Russo**. Il quale chiede una soluzione trasparente, senza spazio per astuzie.

Che il Parlamento sciolga i nodi, e non prevalgano interpretazioni da legulei, tanto per aggirare la norma, ma si propongano soluzioni rispettose della legge e del buon senso.

Di certo aver portato la Campania a votare in questa situazione, ha comportato una focalizzazione su questo tema che nasce da un **pasticcio tutto interno al Pd**, invece che dal confronto sulle autentiche sfide che questa Regione impone siano affrontate.

Alla fine, **la vicenda De Luca è la solita arma di distrazione di massa che Renzi usa per nascondere alla gente la realtà delle cose.**

CASO DE LUCA

Interpellanza urgente presentata dal Gruppo Forza Italia alla Camera in merito al provvedimento di sospensione di Vincenzo De Luca dalla carica di Presidente della Regione Campania



PAOLO RUSSO

Onorevole Viceministro, come ella saprà, il 31 maggio scorso si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio regionale della Campania. Alla carica di presidente della regione è stato eletto, allo stato e salvo ulteriori verifiche da parte dei competenti uffici centrali circoscrizionali e centrale regionale, il candidato Vincenzo De Luca.
Questo candidato risulta attualmente condannato in primo grado con la sentenza del tribunale di Salerno n. 153 del 2015, per i reati di cui agli articoli 81, 110 e 323 del codice penale.

Ai sensi dell'articolo 8, commi 1, lettera *a)*, e 3, del decreto legislativo cosiddetto Severino, per capirci, i titolari della carica di presidente di regione, che abbiano subito una condanna in primo grado proprio per questi reati, sono sospesi di diritto dalla stessa carica per un periodo di diciotto mesi.

La prevalente e ormai consolidata giurisprudenza indica come la sospensione di diritto operi con effetto dichiarativo sin dal momento stesso in cui è intervenuta la sentenza di condanna. Pertanto, la sospensione del candidato in questione, ove risultasse proclamato presidente della regione, dovrebbe naturalmente essere disposta – immagino – senza indugio e con effetto immediato. Ma l'amministrazione dello Stato – dell'interno – ben conosce questa sentenza

penale, e la conosce perché l'amministrazione dell'interno ha già proceduto, proprio in conseguenza di questa sentenza penale, con provvedimento del prefetto di Salerno, a sospendere quel medesimo candidato dalla carica di sindaco di Salerno, che allora ricopriva, proprio in applicazione dell'articolo 10 dello stesso decreto legislativo.

Allora, Viceministro, sulla base della predetta interpretazione, chiediamo se, nelle predette circostanze, il prefetto di Napoli, in applicazione dell'articolo 8, comma 4, del citato decreto legislativo non debba procedere subito a dare comunicazione della citata sentenza penale del tribunale di Salerno – a chi ? – al Presidente del Consiglio dei ministri, subito, ora, senza attendere ulteriori elementi o, viceversa, non appena avvenuta la proclamazione a presidente della regione del candidato Vincenzo De Luca. Il tutto, comunque ed indubitabilmente, ai fini di un medesimo obiettivo previsto dalla norma e, cioè, l'adozione tempestiva del conseguente provvedimento di sospensione dalla carica di presidente della regione Campania da parte del Consiglio dei ministri.

Mi pare che in questo senso ci siano dei precedenti: aspettiamo con piacere di ascoltare qual è la posizione del Governo, avendo anche la certezza che non può essere una posizione che si allontana dalla norma e dalla prassi che si è registrata negli ultimi anni.

FILIPPO BUBBICO, *Viceministro dell'interno*.
Grazie, signora Presidente. Con l'interpellanza all'ordine del giorno gli onorevoli Russo e Brunetta richiamano l'attenzione del Governo sulla situazione di Vincenzo De Luca, eletto Presidente della giunta regionale della Campania nelle consultazioni dello scorso 31 maggio, ma condannato in primo grado dal tribunale di Salerno per abuso d'ufficio, reato per il quale il decreto legislativo n. 235 del 2012 prescrive la sospensione di diritto dalla carica citata.

In particolare, gli onorevoli interpellanti, partendo dalla considerazione che la sentenza di condanna del predetto tribunale è già nota all'amministrazione dell'interno in persona del prefetto di Salerno, chiedono di sapere se il prefetto di Napoli non debba procedere immediatamente a dare comunicazione della sentenza medesima al Presidente del Consiglio dei ministri sin d'ora o non appena avvenuta la proclamazione di Vincenzo De Luca a presidente della regione.
Non vi è dubbio che le disposizioni del decreto legislativo n. 235 del 2012 in tema di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo siano ispirate al principio della celerità dell'azione amministrativa, ovviamente

una volta che si siano avverati i presupposti per l'applicazione delle misure di rigore previste dallo stesso provvedimento.

Tra tali presupposti vi è, in primo luogo, per quel che interessa in questa sede, la proclamazione dell'elezione del presidente della giunta regionale della Campania da parte dell'ufficio centrale regionale presso la Corte di appello di Napoli; proclamazione che, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale Campania n. 4 del 2009, è formalizzata nel processo verbale redatto dall'ufficio centrale medesimo e, riporto testualmente: «consegnato alla presidenza provvisoria del consiglio regionale, nella prima adunanza del consiglio stesso, che ne rilascia ricevuta».

È la proclamazione degli eletti, dunque, debitamente ufficializzata, che viene a concretare, nella fattispecie, il presupposto per il tempestivo avvio del procedimento di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 235, finalizzato all'adozione della sospensione, di competenza del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Ricordo che l'omologo provvedimento prefettizio, disposto nei confronti del signor Vincenzo De Luca allorché ricopriva l'incarico di sindaco di Salerno, rappresentava l'esito di un procedimento diverso, non solo in ragione della carica rivestita dall'interessato e dell'organo competente all'adozione della misura, ma anche per la significativa circostanza di essere intervenuto nel corso del mandato elettivo, non rilevando, dunque, ai fini della sospensione, il presupposto costituito dalla proclamazione degli eletti. Si tratta di una circostanza che attiene, comunque, al piano giuridico, non certo a quello della sollecitudine degli adempimenti amministrativi da parte degli organi dell'Amministrazione dell'interno interessati, che verrà in ogni caso assicurata analogamente a quanto accaduto in precedenza.

PAOLO RUSSO

Signora Presidente, devo dire: più che soddisfatto, sono preoccupato. Preoccupato rispetto alla sostanza. Qui siamo al cospetto di una norma, di una norma chiara, di una norma conosciuta, non di una norma che va interpretata per la prima volta e mi aspetto che, prima che un cittadino rispetti la norma, sia il Governo stesso a rispettarla. Intanto ho apprezzato il fatto che il Governo escluda di intervenire con proprio provvedimento, se non ho capito male, che escluda di metterci mano, che escluda, insomma, di intervenire con un proprio decreto. D'altronde, mi pareva evidente; è difficile leggere gli estremi della necessità e dell'urgenza in un pasticcio tutto interno a un partito che nulla ha a che vedere con una vicenda che, purtroppo, complica la vita di milioni di

cittadini campani, dando loro una prospettiva sempre minore sul fronte della certezza e sempre maggiore sul fronte dell'incertezza istituzionale e della difficile capacità nell'affrontare le sfide pur necessarie che quella regione meriterebbe.

In questo mese, abbiamo assistito all'utilizzo, anche da parte del Presidente del Consiglio, di armi straordinarie tese alla distrazione di massa, per spiegare che in qualche modo ciò che la norma prevedeva non sarebbe poi applicato. Oggi, registriamo che il presidente De Luca sarà sospeso tempestivamente, celermente.

Mi chiedo, però – ed escludo che sia una ricerca semantica, leguleica, dilatoria, la sottile distinzione nell'aspetto per il quale l'Amministrazione dell'interno già conosce questa sentenza, già conosce gli estremi e i rilievi di questa sentenza – per quale ragione non informare subito formalmente il Presidente del Consiglio in modo tale da garantire che questa celerità non consenta ulteriori titubanze, non consenta infingimenti, non consenta, intanto, di perdere ulteriore tempo.

Né mi convince straordinariamente il tentativo disquisitorio sulla sospensione: quanto incide e da quando parte. È evidente che ogni atto prodotto da un presidente di fatto sospeso, per quanto proclamato, è in sé nullo ! Quindi, non voglio indicare come possano talune furbizie generare ulteriori complicazioni, né posso permettermi di farlo al Governo, ma è evidente che questo tentativo dilatorio non consentirà, sul piano strettamente formale, di avere alcun tempo per poter fare alcun atto, perché ogni atto è da subito nullo ! Taluni sostengono, ed ella lo saprà, che addirittura è nulla la proclamazione stessa, ma questa è vicenda più ardita sul piano tecnico-giuridico.

Né credo sia rilevabile la distinzione, che pure è stata fatta da autorevoli giuristi, per quanto incaricati di importanti funzioni di governo e, quindi, sicuramente non più, diciamo, terzi, tra la sospensione necessitata nella norma e l'eventuale decadenza che si potrebbe determinare. Si sappia che, in assenza del nuovo governo, non vi è una *vacatio,* vi è un governo esistente e, quindi, nessuna questione rileva ai fini della continuità di un governo, della necessità che un governo vi sia, della assoluta necessità che un governo possa continuare a svolgere le sue funzioni.

La legge nazionale già prevede che, sin quando non si insedia nella pienezza delle funzioni il nuovo governo regionale, la continuità è garantita ed assicurata esattamente dal precedente governo.

Rilevo che siamo al cospetto di una spregiudicata azione senza la norma?

Non credo, semmai è contro la norma ! Semmai mi preoccupo perché questa deriva contro la norma, laddove fosse del Governo, sarebbe degna di Paesi a scarsa tradizione democratica e comprendo la scarsa propensione al rispetto della norma da parte del presidente neoeletto, era nota la norma! Ovviamente non posso non meravigliarmi che questa scarsa propensione possa in qualche modo essere fatta propria dal Presidente del Consiglio e dal Governo, che addirittura possa sentirsi mobilitato per fantasiose interpretazioni, per singolari forzature, per esasperazioni normative e, addirittura, tentativi maldestri *contra legem*.

Se proprio si rileva una necessità e si vuole aiutare un amico in difficoltà – un tempo si diceva un compagno che ha sbagliato – si abbia il coraggio di venire in Parlamento, si abbia il coraggio della propria volontà, se è quella ! Si vuole cambiare una norma che ha già sanzionato decine e decine di amministratori pubblici, che è servita per punire l'avversario di sempre, Silvio Berlusconi, e si vuole modificare questa norma o interpretarla a propri fini perché ciò renderebbe il candidato del PD, come peraltro già si sapeva, sospeso ? Ci si assuma questa responsabilità e si venga in Parlamento, ma non si facciano furbizie, non si scelgano strade impervie, non si adottino strumentalmente interpretazioni che possono soltanto danneggiare il Paese, prima che danneggiare la Campania!

Vengano in Parlamento, si disveli la vostra propensione al rispetto della norma e della legalità. Ovviamente, noi vi aspetteremo qui, in Parlamento, nelle piazze campane e non, avendo voi ridotto una regione sul lastrico sino a 5 anni fa e, a distanza di 5 anni, provate a farla ricadere e a farla precipitare nell'incertezza e nell'ingovernabilità. La Campania e i campani non hanno bisogno di questo e avrebbero bisogno di un presidente e un Governo nel pieno delle funzioni, non pasticci di questa natura. Avrebbero bisogno di quello che stavamo provando a fare, ossia più sviluppo, più lavoro, più speranza, altro che cause, cavilli, decreti, interpretazioni e furbizie che danno, però, la cifra etica di quel presidente neoeletto e di questo Governo.

On. PAOLO RUSSO
5 giugno 2015

(6)

EDITORIALE

GRECIA

Atene se ne va dall'euro oppure no? Questa fisarmonica estenuante dimostra la forza di un Paese con un governo eletto dal popolo. Se il contrasto è insanabile però meglio l'uscita dalla moneta unica

Quanto tempo i grandi dell'Europa, Angela Merkel in testa, hanno dedicato alla crisi greca?



E qual è stato il costo di questa lunga trattativa? Costi diretti, sotto forma di finanziamento, in apparenza a favore di Atene. Di fatto a vantaggio delle grandi banche tedesche, francesi ed inglesi che hanno praticato la religione del moral hazard, e scaricato i costi del relativo fallimento su tutti i partner europei.

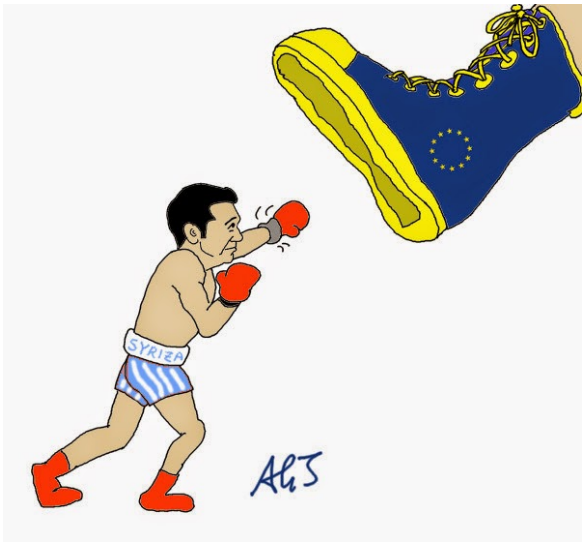


Non dimentichiamo che il finanziamento di quell'azzardo non è avvenuto in proporzione all'esposizione delle singole banche. Gravando sui Paesi che lo hanno consentito, grazie ad una vigilanza domestica più che permissiva. E' stato ripartito in funzione delle quote possedute da ciascuno nel capitale della Bce.

Risultato? L'Italia ha pagato in proporzione maggiore rispetto alla Francia o alla Germania.

Il Mattinale – 05/06/2015

E che dire dei costi indiretti. Non dimentichiamo gli avvenimenti del 2011. Quella speculazione che si scatenò con chiari intenti, anche politici, nei confronti dell'Italia. Quel balzo degli spread, originati dalla vendita di titoli italiani che la banche tedesche possedevano, portò alla caduta dell'ultimo governo italiano, democraticamente eletto. Ebbene la crisi greca fece da sfondo. Fu il brodo di cultura che contribuì a nascondere intenti inconfessabili. Fino alle dimissioni di **Silvio Berlusconi**. La confusa situazione politica di quel momento fece il resto. Un'opposizione avvelenata, che aveva come suo unico obiettivo, con la complicità delle più alte cariche istituzionali, l'abbattimento dell'uomo di Arcore impedì qualsiasi sussulto di dignità nazionale. E la nascita di un nuovo governo, quello di **Mario Monti**, che passerà alla storia della Seconda Repubblica come uno dei peggiori Esecutivi che l'Italia abbia mai avuto.



A guardar bene la differenza tra la Grecia e l'Italia sta proprio nei diversi dati del contesto politico. A Roma un Paese immerso in una sorta di guerra civile. Ad Atene, un governo che gode della fiducia del popolo. Dove la stessa opposizione non lucra sulle difficoltà della situazione economica. Ma è, comunque, partecipe di uno sforzo collettivo, verso un'Europa che tenta di imporre una visione che, a torto o ragione, si considera in contrasto con i valori più profondi di quella Nazione. Ecco allora la spiegazione di questa defatigante trattativa. Del costringere i grandi della più forte potenza commerciale del mondo a misurarsi con un piccolo Paese. Il cui peso sulla relativa economia è inferiore al 2 per cento. La risposta ai giusti interrogativi di **Francesco Giavazzi**. Quando si chiede se il presidente **Obama** avrebbe dedicato tanto tempo ai problemi del Tennessee: "uno Stato che conta, nelle federazione americana, un po' più della Grecia nell'Eurozona"?

Comunque da questo cono d'ombra, che impedisce all'Europa di misurarsi con i drammatici problemi che affliggono le sue frontiere (dalla vicenda ucraina alle guerre nel Medio Oriente, con il dramma

inquietante dell'immigrazione), **occorre uscire**. Recuperando il tempo perduto. Mettere un punto fermo sulla trattativa. Dopo mesi di un estenuante braccio di ferro. Un prendere o lasciare. E, poi, ciascuno si assuma le proprie responsabilità. Il conflitto tra i valori fondanti della società greca e le regole finanziarie europee è insolubile? Ed allora si giunga anche alla carta dell'uscita unilaterale. Sarebbe comunque un elemento di chiarezza.

Mantenere aperta questa ferita, rischia infatti di alimentare un dibattito politico che si riverbera all'interno di tutta l'Eurozona. **La crescita dei movimenti euroscettici ne sono la dimostrazione.** Alla base della loro proposta programmatica è un'ipotesi – la fuoriuscita dall'euro – che, al momento, non è verificabile. Nessuno è in grado di sapere, in anticipo, quali potranno essere le relative conseguenze. Certo, la teoria economica propende a configurare possibili disastri. Ma finché queste preoccupazioni rimangono nel limbo dell'accademia, il loro incidere sul senso comune è assolutamente marginale.

Sotto questo profilo, l'eventualità che questo avvenga in Grecia può portare alla verifica che oggi manca. Se sarà questa la strada che alla fine **Alex Tsipras** prenderà, ne analizzeremo gli effetti. Vedremo se le condizioni del suo popolo miglioreranno o peggioreranno, come sostiene la teoria più avvertita. Comunque sarà la fine di un equivoco e potremo discutere con maggiore serietà. Può sembrare un atteggiamento cinico. Una sorta di sperimento di vivisezione sul corpo degli umani. Ma, in tutti questi mesi, abbiamo sempre parteggiato con il popolo greco. Criticando **Syriza** per delle posizioni che dubitavamo essere nel mainstream della modernità. Non avevamo e non abbiamo, comunque, la presunzione dell'infallibilità.

Quindi anche, per noi, quello che può succedere sarebbe un test di rilievo. Sui cui risultati calibrare la validità di un paradigma che è stato, almeno finora, la nostra stella polare. **Quello che, alla fine, ci ha costretto a subire una violenza internazionale – i fatti del 2011 – senza aver nessuna possibilità di reazione.**

(7)

PA

Gruppo Forza Italia alla Camera: “Voteremo contro il ddl del governo, è un provvedimento inaccettabile”

Il Direttivo del gruppo Forza Italia della Camera dei deputati, che si è riunito ieri con vari punti all’ordine del giorno, ha deciso di **votare contro il ddl del governo in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche**, già approvato al Senato e collegato alla manovra di finanza pubblica, attualmente all’esame della Commissione Affari costituzionali di Montecitorio e calendarizzato in Aula per la discussione generale lunedì 22 giugno.

Per il gruppo di Forza Italia il provvedimento è inaccettabile e irricevibile a causa di numerose criticità. Ecco le principali:

- **Diciamo “no” all’introduzione del ruolo unico per i dirigenti.** Il ddl conferisce una delega al Governo per disporre la realizzazione di tre ruoli unici in cui sono ricompresi, rispettivamente, i dirigenti dello Stato, i dirigenti regionali e i dirigenti degli enti locali, in cui confluiscono altresì le attuali figure dei segretari comunali e provinciali.

- **Diciamo “no” alla deriva autoritaria della Presidenza del Consiglio.** Il ddl rafforza in maniera spropositata il ruolo di indirizzo e coordinamento del Presidente del Consiglio dei ministri e le funzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri. Tra i principi si prevede anche l'esame da parte del Consiglio dei ministri delle designazioni e nomine di competenza ministeriale, nonché una nuova disciplina degli uffici di diretta collaborazione e il rafforzamento delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio nella vigilanza sulle agenzie governative nazionali.



- **Diciamo “no” al nuovo sistema di valutazione affidato ad una Commissione per la dirigenza statale, non indipendente e inattuabile, anche perché priva di copertura finanziaria.**
Contestualmente alla realizzazione dei tre ruoli unici, il ddl prevede l'istituzione di tre commissioni: la Commissione per la dirigenza statale, con funzioni, tra le altre, di verifica del rispetto dei criteri di conferimento degli incarichi e dell'utilizzo dei sistemi di valutazione per il conferimento e la revoca degli incarichi; la Commissione per la dirigenza regionale e la Commissione per la dirigenza locale competenti, in particolare, alla gestione dei ruoli dei dirigenti, rispettivamente, regionali e degli enti locali. In particolare la Commissione per la dirigenza statale smonta il sistema di valutazione della riforma Brunetta, non offre alcuna garanzia di indipendenza (con il rischio di un pieno assoggettamento della dirigenza al controllo politico), mina l’efficienza della PA, ed è sostanzialmente inattuabile.

- **Diciamo “no” all’eccesso di delega insito nel provvedimento**, e al potenziale conflitto di attribuzione di competenze tra Stato e Regioni, in particolare per l’istituzione del ruolo unico per i dirigenti regionali.

- **Diciamo “no”, infine, all’assorbimento del Corpo forestale dello Stato negli altri corpi di polizia.**

(8)

LA MALA SCUOLA

La riforma va al Senato. E troverà una guerriglia da Vietnam. Per cercare consensi a sinistra, Renzi la peggiorerà ulteriormente. Cedendo alla Cgil, e assumendo più precari possibili. Con la rinuncia definitiva ai criteri di merito e di responsabilità, enunciati solo a parole. La nostra opposizione sarà intransigente. Per il bene vero delle generazioni future

La **riforma della scuola** giunge all'esame del **Senato** in seconda lettura in un **momento particolarmente delicato** per il **Governo Renzi**: la discussione, infatti, non solo si colloca in un contesto in cui i **numeri non sono sicuramente paragonabili** a quelli che, nonostante il dissenso interno, hanno portato alla Camera l'approvazione del testo in prima lettura, ma arriva anche in un momento **post- elettorale** che porta con se diversi strascichi, non certo positivi per la gestione Renzi.



In questo quadro, il **premier non potrà che fare marcia indietro**, e rivedere le sue posizioni in merito ad un testo che è **già un compromesso al ribasso**, e che, di fatto, non è stato comunque accettato con favore da alcuna componente del mondo della scuola: né dai docenti, né dalle famiglie né dalle diverse associazioni di categoria.
Un testo che trascina con sé l'enorme problematica rappresentata dal contenzioso giurisdizionale connesso al reclutamento, e che, soprattutto, nonostante le assunzioni a pioggia, **non offre una risposta risolutiva al**

Il Mattinale – 05/06/2015

problema del precariato, creando ulteriori e gravi discriminazioni tra le diverse tipologie di precari.



Un testo che contiene un **evidente eccesso di deleghe in bianco**, dove, in particolare **manca una seria valutazione dei docenti** di fatto, ovvero una valutazione costante, oggettiva e indipendente degli insegnanti e delle scuole.
Un provvedimento in cui, per le varie pressioni di stampo sindacale, è stato **ridimensionato il ruolo dei presidi**, punto centrale e fondamentale per fare di ogni scuola, di ogni singola scuola, una comunità educante e funzionante.

Un testo su cui il **Gruppo Forza Italia** alla Camera, nonostante il contributo fattivo offerto nel corso dei lavori parlamentari, ha **convintamente votato contro**, assegnando un no ad **una "riforma" che è tale solo sulle *slide* del premier**, e che invece è un semplice provvedimento di riorganizzazione.

La riforma delle *slide* puntava nell'intenzione del Premier a colpire con un solo colpo **due pubblici elettorali**: il pubblico di centrodestra, proponendo parole d'ordine a noi care come il merito e il ruolo del dirigente scolastico, e il pubblico del centrosinistra, con il mantra della lotta alla precarietà e con le assunzioni di massa.
In questo modo, **il Premier pensava di avere mano l'asso pigliatutto per le elezioni regionali** e, appunto, di poter dare contemporaneamente un colpo doppio e decisivo per il proprio successo.
Invece, le cose sono andate un po' diversamente, ed ora, oltre alle questioni sollevate dalle piazze, dagli insegnanti, dalle famiglie e dagli addetti ai lavori, **Renzi** dovrà **fare i conti** con i rapporti di forza interni al proprio partito e alla propria maggioranza.
Staremo a vedere cosa tirerà fuori per cercare, questa volta ancora più "disperatamente", il consenso che lo porti, fuori e dentro l'Aula di Palazzo Madama, ad ottenere i numeri per la sua salvezza.

Il Mattinale – 05/06/2015

(9)

POLITICA ESTERA

ISIS

Allarme del capo della polizia per infiltrazioni e lucro dell'Isis sui migranti. Fare in fretta a decidere sull'intervento in Libia

Ora lo ammette anche il capo della Polizia, **Alessandro Pansa**: *"Negli ultimi tempi abbiamo elementi di sospetto che* ***organizzazioni terroristiche in Libia possano essere coinvolte nel traffico di migranti e sfruttarne gli introiti****"*.

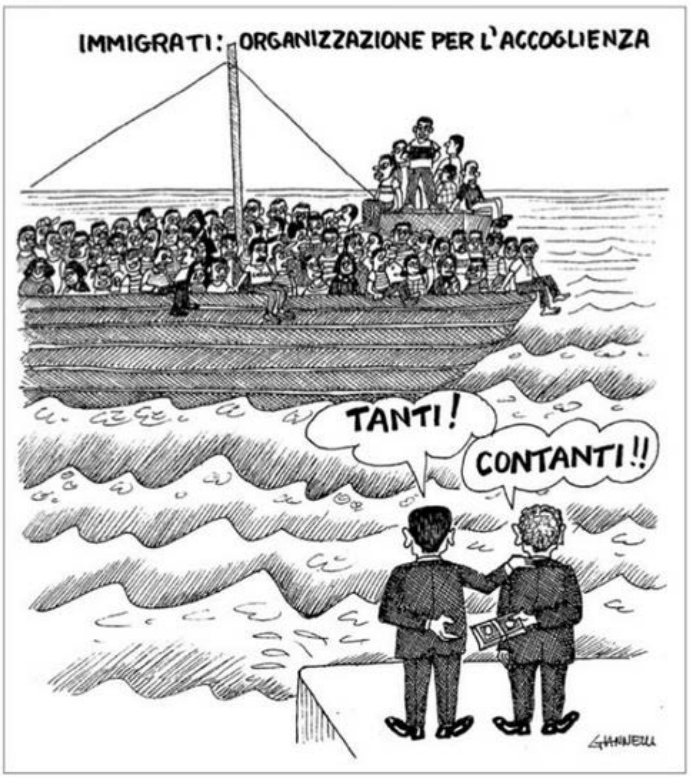
Traduzione.

I terroristi dell'Isis riutilizzano i profitti per finanziare le loro armate che ormai a suon di decapitazioni e attentati avanzano in Africa e Medio Oriente. Non solo.

Si infiltrano nel nostro Paese e strutturano una rete di 'adepti' in grado di colpire dall'interno.

Una sostanziale conferma alle nostre preoccupazioni e ai nostri moniti inascoltati. E di certo questa volta non volevamo proprio avere ragione.

La questione libica esige decisioni e azione.



Il Mattinale – 05/06/2015

I dati forniti da Pansa confermano il pericolo.

Nei primi 5 mesi dell'anno "**sono sbarcati in Italia 41.703 migranti**, erano poco meno di 40.000 l'anno scorso".

Sempre nei primi mesi del 2015 i "**richiedenti asilo sono stati quasi 25.000**, ma molti di questi non ne hanno diritto", ha specificato il capo della Polizia.



La base principale di partenza è ovviamente la Libia (80%).

E **l'Europa continua a girarsi dall'altra parte**, continua a rimandare un problema trasformatosi in criticità per via della sua stessa incapacità risolutiva.

Tant'è che il Presidente dell'esecutivo europeo **Jean Claude Juncker** fa sapere che terrà duro sull'idea delle **quote**: "no ad una Ue chiusa e senza cuore, la Commissione insisterà con gli Stati membri per questa buona causa". Speriamo bene, ma pare una battaglia persa in partenza.



(10)

Ultimissime

GIOVANI CONFINDUSTRIA: SFRUTTATECI PER IDEE NON TASSE
IMPRESE-POLITICA, NON SCENDIAMO IN CAMPO MA VOGLIAMO PARTECIPAR

(ANSA) - S.MARGHERITA LIGURE (Genova), 5 GIU - "Sfruttateci per le idee e non solo per le tasse", chiedono gli under40 di Confindustria alla politica. Le imprese vogliono "confronto", "sporcarsi le mani", poter esercitare una "responsabilita' sociale e quindi politica", dice il leader Marco Gay: nessun interesse a "scendere in campo", "vogliamo partecipare, fare la nostra parte".

GIOVANI CONFINDUSTRIA, BASTA POLITICA POPULISMO E ANTICASTA

(ANSA) - S.MARGHERITA LIGURE (Genova), 5 GIU - In politica basta al populismo ed al sentimento anticasta: gli under 40 di Confindustria lo sottolineano all'appuntamento annuale di Santa Margherita Ligure, dove e' ospite anche il leader della Lega Matteo Salvini. Era in programma anche la presenza di Luigi Di Maio per il M5s che pero' non partecipera'. "Dobbiamo avere il coraggio di dire che il populismo e' la piu' subdola delle tentazioni e non possiamo farcene scudo", dice dal palco il leader dei giovani imprenditori Marco Gay, Poi aggiunge: "Il sentimento dell'anticasta, forse, ha fatto il suo tempo".

GIOVANI CONFINDUSTRIA, SE PARTITI SI DANNO REGOLATA OK FONDI
MERITINO FINANZIAMENTO PUBBLICO SE CORAGGIO RIFORME IN CASA LORO

(ANSA) - S.MARGHERITA LIGURE (Genova), 5 GIU - "Ci avete fatto riformare le aziende, creato srl innovative, fatto fondere banche, se avrete il coraggio di guardare in casa vostra e sarete capaci di darvi una regolata", dice alla politica il leader dei giovani di Confindustria, Marco Gay, "noi saremmo

pronti a dire che i partiti meritano anche di reggersi - per una parte - sulle gambe del finanziamento pubblico, come avviene in tutta Europa".

MATTARELLA, SEGNALI INCORAGGIANTI, SI TORNA A CRESCERE

DOPO LUNGO E SOFFERTO PERIODO DI CRISI CON PESANTI CONSEGUENZE

(ANSA) - SANTA MARGHERITA LIGURE, 05 GIU - "Dopo un lungo e sofferto periodo di crisi, con pesanti conseguenze in termini di perdita di capacita' produttiva e posti di lavoro, segnali incoraggianti indicano che l'Italia torna a crescere". Cosi' il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato ai giovani industriali.

MATTARELLA, NECESSARIA VISIONE AMBIZIOSA LUNGO TERMINE

PER POSIZIONARE IL NOSTRO PAESE SU UN SENTIERO VIRTUOSO

(ANSA) - SANTA MARGHERITA LIGURE, 05 GIU - "E' necessaria una visione ambiziosa di lungo termine per posizionare il nostro paese su un sentiero virtuoso". Cosi' il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato ai giovani industriali.

MATTARELLA, CRESCITA ECONOMICA COMPORTI CRESCITA POSTI LAVORO

COSTRUIRE FUTURO SOLIDO SOPRATTUTTO PER GIOVANI GENERAZIONI

(ANSA) - SANTA MARGHERITA LIGURE, 05 GIU - Per il Capo dello Stato, la "crescita economica deve significare anche crescita occupazionale". In un messaggio inviato alla convention dei giovani industriali, Mattarella ha sottolineato che "occorre costruire un futuro solido soprattutto per le giovani generazioni in una prospettiva di unita' di intenti, senso di responsabilita' e adeguata programmazione".

SOSTIENI FORZA ITALIA!

Destina il 2X1000 a Forza Italia. È semplice e non ti costa niente. Basta una firma!





Per avere maggiori informazioni consulta il link
http://sostieni.forzaitalia.it/index.php

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Canale YouTube: ilmattinale.tv

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 122-190-351-358-359 -361-362-363
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il link
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339